

L'incontro Corona-Valenti Il «cavaliere» dell'arrembaggio

L'altro ieri le cronache politico-mondane hanno registrato un sensazionale avvenimento: il ministro Achille Corona, approfittando della tappa new-yorkese del suo recente viaggio negli Stati Uniti, ha concesso al presidente della Motion Picture Association of America (l'organizzazione di categoria dei produttori americani) Jack Valenti le insegne di cavaliere della Repubblica italiana.

L'evento, che ha visto presenti alcuni tra i più bei nomi del settore cinematografico dei due paesi, è stato allestito dall'arrivo dell'ambasciatore Ortona, giunto appositamente da Washington, e si è svolto in un clima di particolare cordialità resa possibile «dalla situazione di collaborazione e di amicizia che collega le due industrie di produzione».

Sarebbe difficile stabilire se queste parole suonino più tragiche o ridicole, siccome è che esse confermano ancora una volta la mia opinione con cui i dirigenti italiani sono soliti considerare i problemi del settore cinematografico.

Misconoscere la posizione egemonica che i prodotti hollywoodiani hanno conseguito sul nostro mercato significa non avere occhi o, molto più probabilmente, averli non avere la minima intenzione di usarli. Ugualmente, decorare di titoli al merito dello Stato italiano chi rappresenta, in prima persona, una forza focale per il nostro cinema vuol dire proseguire su una via che non ha altre alternative se non quelle colligate ad un completo disgregamento delle strutture cinematografiche del Paese.

Abbiamo deposto da tempo ogni illusione sulla effettiva capacità degli attuali organi di potere — siano essi di diretta discendenza andreetiana o di derivazione da un prestigioso «socialista» di cui a stento conservano le ultime, sparse vestigia — di risolvere in modo organico e privo d'interessi complessi d'inferiorità i nodi della nostra cinematografica.

Speravamo, tuttavia, che il responsabile del dicastero Turismo e Spettacolo avesse almeno l'intenzione di differenziarsi parzialmente dai suoi predecessori, adottando una politica tendente ad alzare il prezzo dell'ingresso degli interessi americani sul nostro mercato. Ogni soporifero per certo che anche questa minima prospettiva appartiene al regno delle dorate utopie e che nessuno degli attuali «padroni del vapore» farà la minima obiezione al perdurare di uno stato di fatto caratteristico da qualsiasi punto di vista generi del velo vortice dalle maggiori case americane ad ogni forma di collaborazione con l'italoalegria.

Non ci meravigliammo, del resto, se dagli alti scanni di coloro che governano la nazione non si leveranno neppure flebili lamenti contro il predominio delle distributrici americane sulla nostra struttura cinematografica. Anche il

recente, generoso «regalo» che l'arrivo italiano ha fatto, con il grazioso avallo del ministro Preti, a queste ditte (abbonando loro qualche decina di miliardi di tasse arretrate), conferma i nostri sospetti e ci fa supporre che l'arrembaggio del capitale americano, lo sperpero del pubblico denaro (attuato devalutando a produzioni non nazionali «aiuti» che trovano giustificazione solo nella necessità di incrementare un cinema che sappia farsi strumento di espressione artistica e di formazione culturale), la trasformazione dello spettacolo filmico in divertimento di élite da fruisci a prezzo elevato e in posizioni accuratamente asettiche, costituiscono ormai i dati costanti della politica cinematografica dei governi che si sono succeduti dalla liberazione ad oggi e durante i quali sono destinati a durare ancora a lungo.

Non stupiamoci, dunque, se oltre il 55 per cento degli incassi delle prime visioni concorre a formare il bilancio delle distributrici americane, nello stesso tempo in cui queste ultime ricevono quasi un quinto dei propri proventi dal commercio di film italiani o se i film, apertamente o nascostamente hollywoodiani, entrano nei primi dodici posti della graduatoria delle opere che resistono le migliori medie d'incasso.

In altre parole, grazie al dollaro il cinema italiano sta lentamente scomparendo dalla faccia della terra (dal mondo della cultura, salvo rare eccezioni, è scomparso da tempo), gli autori più deboli hanno ceduto al ricatto del «comfort» made in USA, quelli che hanno veramente qualche cosa da dire sono costretti al silenzio.

Intanto La Bibbia, alla cui realizzazione ha concorso in modo determinante la 20th Century Fox, dopo essere stata inghiottita tra i prodotti italiani si avvia a mettere un bel po' di «ristorni» governativi (il che, in parole povere, vuol dire denaro di tutti noi); ed è forse proprio a seguito di questi meriti che il ministro Corona ha fatto invitare alla festosa inaugurazione di Valenti anche Dino De Laurentiis, il quale, oltre ad essere il produttore del succitato supercolosso, è anche uno dei più accesi fautori dell'intervento finanziario americano nel nostro cinematografico.

Non crediamo di andare lontano dal vero supponendo che «Dino» si sia fatto, in cuor suo, un bel po' di ritate nel vedere un ministro «socialista» porgere, con uno smagliante sorriso, l'alta onorificenza al boss d'oltre oceano, particolarmente se gli sono venute alla mente certe durissime invettive che i responsabili delle cose cinematografiche del PSI erano soliti linciargli solo qualche anno fa.

Si tratta, naturalmente, di rimedi storici, di reperti preistorici, di roba da prima del centro-sinistra, per intenderci.

Umberto Rossi

Turista per poco



PARIGI — Nicoletta Machiavelli, nella capitale francese per interpretare un film, ha già visitato, girandola per lungo e per largo, tutta la città; ma fa sempre «capolinea» in Piazza della Concordia, dove il fotografo l'ha appunto colta

Peppino ripropone una sua vecchia farsa

Nella «Lettera di mamma» una comicità pura

Alla fine della Lettera di mamma! — rappresentata ieri sera al Teatro delle Arti dalla Compagnia di Peppino De Filippo con grande successo di pubblico, un successo caldo e convincente che ha sempre accompagnato questa «farsa in due parti».

La lettera di mamma era come se la inquadra tra i prodotti italiani si avvia a mettere un bel po' di «ristorni» governativi (il che, in parole povere, vuol dire denaro di tutti noi); ed è forse proprio a seguito di questi meriti che il ministro Corona ha fatto invitare alla festosa inaugurazione di Valenti anche Dino De Laurentiis, il quale, oltre ad essere il produttore del succitato supercolosso, è anche uno dei più accesi fautori dell'intervento finanziario americano nel nostro cinematografico.

Non ci meravigliammo, del resto, se dagli alti scanni di coloro che governano la nazione non si leveranno neppure flebili lamenti contro il predominio delle distributrici americane sulla nostra struttura cinematografica. Anche il

una cosa sola con la «recitazione» dell'attore, eccezionale, e che raggiunge il suo acme nel dialogo tra il barone Edoardo e suo nipote Riccardo (l'ingenuo collegiale), in cui, attraverso i «modi di dire» comuni, Peppino mima la metafora dialettale in dal suo primo apparire in scena, grandioso acqui: una esibizione, questa, che dovrebbe aprire gli occhi ai nipoti che ha preso dalla lettera di mamma sull'intangibilità della donna.

Il successo della farsa di Peppino De Filippo è stato pieno, cordialissimo, in corso le repliche.

vice

Festival del circo a Genova

GENOVA, 30. La quinta tappa europea del «Primo Festival del Circo» si svolgerà a Genova in concomitanza con le prossime feste natalizie. Artisti appartenenti a dodici circhi, provenienti da ogni parte del mondo, si accamperanno alla manifestazione.

Domani sarà di turno Norimberga.

leri a Monaco di Baviera, oggi a Norimberga

Canteuropa: troppa la carne al fuoco

le prime

Musica Due novità alla Filarmonica

Il carnevale della musica romana (in senso buono, si capisce, per quanto tutta questa fredda musicale costituisca una manovellatura di più verso l'alto) ha avuto ieri sera il suo giovedì serale. C'era uno spettacolo al Teatro della Concordia, una novità generica al Teatro dell'Opera e il concerto della Filarmonica. Tre giovedì in uno. E poiché quello chiamiamo «serale» è stato, quest'anno sul cuore di questo musicale moderno, volti al Teatro Olimpico.

La prima più antica era quella di *Integrità* (1966) di Edgar Varese (1883-1965). Musica tutta provocatoria, accenti di un nucleo di pochi suoni fino alla più esasperata sonorità delle «voci» strumentali («legno», «ottoni» e percussioni), in un procedimento compositivo che potrebbe richiamare quello del *Boito* di *Il Re Lear* (1965), ma non era la Messa (1947), poco lo coro a dieci strumenti a fiato di Stravinskij (ma non è esecutiva spesso). Confluiscono in essa i momenti più alti dei precedenti «esperienze» stravinskiane (*Petruska*, la *Sagra della primavera*, *Le Nozze di Figaro*) e una ieratica simbiosi del suono: voca lita scema (un coro esemplare, come preparato da Luigi Cola- ricchi) e strumenti quasi irr- cidenti in una guancia bassa, spigolosa, tutti piccoli scatti. Una meraviglia.

Tra Varese e Stravinskij, due novità.

La Cantata (1964) di Boris Porena su versi di Nelly Sachs (premio Nobel di sovranità e altro) è un'opera di grande valore, una vocale performante, calda e insistente. Racconta paure e speranze, e, in un'atmosfera di angoscia, si muove in una guancia bassa, spigolosa, tutti piccoli scatti. Una meraviglia.

La Cantata (1964) di Boris Porena su versi di Nelly Sachs (premio Nobel di sovranità e altro) è un'opera di grande valore, una vocale performante, calda e insistente. Racconta paure e speranze, e, in un'atmosfera di angoscia, si muove in una guancia bassa, spigolosa, tutti piccoli scatti. Una meraviglia.

Estri di Goffredo Petrassi è una sinfonia composta per quindici strumenti. E' lo sbocco di tutta quella unità di lavoro per pochi strumenti (Serenata, Trio, Tre pezzi, ecc.), elaborati in una lieve tessitura fonica, e che qui si gonfiano turbolentemente «voluti». Proprio una mirabolante moltiplicazione di tensione, di genialità, di eleganza e di scelte timbriche svolgono in una purezza di suono. I vari strumenti non suonano ad un loro particolare momento di «estrosità» furente (il sibilo lugubre dell'oboe, il timballo musicale dei timpani, l'irruenza del trombone, eccetera), ma anche di «estrosità» raccogliendo. Si rianima l'estro estivo di Petrassi, si forma in questa «Estri» nelle battute conclusive: un si allo (in chiave di violino) del contrabbasso. Non è una novità, ma è un superamento di un'antica, ma la «variazione» di una ancora drammatica visione del mondo.

Applausi agli autori, a Daniele Paris e in blocco a tutti gli esecutori.

e. v.

Franci-Magaloff all'Auditorio

Speriamo di sbagliarci ma abbiamo l'impressione che anche Carlo Franci — uno dei nostri più preziosi giovani compositori — sta un po' cedendo alle lusinghe dei programmi di routine. L'altra sera egli ha di ritorno, infatti, all'Auditorio, un concerto di musica da camera. Come sempre, il programma è stato curato da Bettinelli, il *Secondo concerto* per piano e orchestra di Chopin e la *Quarta sinfonia* di Beethoven.

Proprio in quest'ultimo numero del programma, Franci ha dato il meglio delle sue capacità compositive, e un Beethoven di *Orfeo*, tornato con una danza alla sua primitiva professione. Colore, schemi, grande.

ag. sa.

Cinema Il quinto cavaliere

La paura

HOLLYWOOD, 30. Le Olimpiadi del 1968, benché non siano ancora avvenute, già ispirano il cinema. Questa volta non per uno dei tradizionali documentari, ma per un film a soggetto, drammatico, ambientato durante i giochi di Città del Messico. Il soggetto è di Eugene Gross e sarà portato sullo schermo da Anthony Perkins come protagonista e da Fielder Cook come regista. I due saranno anche coproduttori della pellicola.

Rai V a video spento

LE CATTIVE AZIONI — Abbiamo abbandonato con rincrescimento l'ultima puntata di *Musica Nova* (che, pure, non è mai stato uno spettacolo straordinariamente attraente), perché sappiamo che, nell'altro canale, avremmo trovato Noi e gli altri. Vorremmo non poter sperare che questa serie documentaria fosse stata sparsa dalla trasmissione di ieri sera? almeno potremmo dire di non essere stati truffati a spese nostre. Ma, invece, ovviamente, a prima vista, e da altri sarà stato la Rai Tv con i soldi ricavati dagli abbonamenti (una parte dei quali è andata a pagare la Rai Tv, che, in altre parole, con «l'azionariato popolare» chi lavora viene sfruttato una volta come lavoratore e una seconda volta come risparmiatore).

In Noi e gli altri nessuno ha detto questa (e perché avrebbe detto, dal momento che tutti erano accesi fautori del capitalismo, compreso l'on. Storti, segretario del Psi, che è proprio la capitale? e se l'efficienza che attraverso l'azionariato popolare «si esercita il diritto di scelta economica» e si pensa che perfino gli sceneggiatori di Hollywood, in un film di alcuni anni fa, una Cadillac tutta a motore, dimostrarono di sapere che i piccoli azionisti non contano nulla di fronte a chi detiene la maggioranza delle azioni e che il «vapore»! Ma questo film è stata l'unica cosa americana della quale Wallenberg non si è ricordato.

g. c.

preparatevi a...

Canteuropa (TV 1, ore 22)

Viene trasmessa stasera, con qualche giorno di ritardo, la serata «anteprima» dello spettacolo del «Canteuropa» che è già in viaggio attraverso le varie città europee. Sarà la consueta sagra canora, con i più bei nomi della musica leggera, da Rita Pavone a Gigliola Cinquetti, a Bobby Solo, Caterina Caselli, ecc.

Pedagogia (TV 2, ore 22)

«Zoom» ha in programma il primo di due servizi sulla ricerca pedagogica in Italia. Si parla di un maestro di Lodi che sta sperimentando nuovi metodi di insegnamento nella scuola elementare.

programmi

TELEVISIONE 1*

- 10.30 SCUOLA MEDIA Matematica
- 11. — Osservazioni ed elementi di scienze naturali
- 11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE Storia
- 12.12.30 Letteratura latina e greca
- 13.30-17.30 ROMA: CORSA TRIS DI TROTTO
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18.45 CONCERTO SINFONICO
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE
- OGGI AL PARLAMENTO
- 20.15 IL TEMPO IN ITALIA
- 20.30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21. — TV 7 - SETTIMANALE TELEVISIVO
- 22. — I CANTAUROPA
- 23. — TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2*

- 21. — TELEGIORNALE
- 21.15 IL CAVALLIERE TEMPESTA
- Seconda puntata
- 29. — ZOOM

RADIO

NAZIONALE

- Giorale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

TERZO

- Ore 9.30: L'Antenna; 10.45: Carl Maria von Weber; 11.45: Concerto di Beethoven; 12.45: Concerto di Beethoven; 13.45: Concerto di Beethoven; 14.45: Concerto di Beethoven; 15.45: Concerto di Beethoven; 16.45: Concerto di Beethoven; 17.45: Concerto di Beethoven; 18.45: Concerto di Beethoven; 19.45: Concerto di Beethoven; 20.45: Concerto di Beethoven; 21.45: Concerto di Beethoven; 22.45: Concerto di Beethoven; 23.45: Concerto di Beethoven; 24.45: Concerto di Beethoven; 25.45: Concerto di Beethoven; 26.45: Concerto di Beethoven; 27.45: Concerto di Beethoven; 28.45: Concerto di Beethoven; 29.45: Concerto di Beethoven; 30.45: Concerto di Beethoven; 31.45: Concerto di Beethoven; 32.45: Concerto di Beethoven; 33.45: Concerto di Beethoven; 34.45: Concerto di Beethoven; 35.45: Concerto di Beethoven; 36.45: Concerto di Beethoven; 37.45: Concerto di Beethoven; 38.45: Concerto di Beethoven; 39.45: Concerto di Beethoven; 40.45: Concerto di Beethoven; 41.45: Concerto di Beethoven; 42.45: Concerto di Beethoven; 43.45: Concerto di Beethoven; 44.45: Concerto di Beethoven; 45.45: Concerto di Beethoven; 46.45: Concerto di Beethoven; 47.45: Concerto di Beethoven; 48.45: Concerto di Beethoven; 49.45: Concerto di Beethoven; 50.45: Concerto di Beethoven; 51.45: Concerto di Beethoven; 52.45: Concerto di Beethoven; 53.45: Concerto di Beethoven; 54.45: Concerto di Beethoven; 55.45: Concerto di Beethoven; 56.45: Concerto di Beethoven; 57.45: Concerto di Beethoven; 58.45: Concerto di Beethoven; 59.45: Concerto di Beethoven; 60.45: Concerto di Beethoven; 61.45: Concerto di Beethoven; 62.45: Concerto di Beethoven; 63.45: Concerto di Beethoven; 64.45: Concerto di Beethoven; 65.45: Concerto di Beethoven; 66.45: Concerto di Beethoven; 67.45: Concerto di Beethoven; 68.45: Concerto di Beethoven; 69.45: Concerto di Beethoven; 70.45: Concerto di Beethoven; 71.45: Concerto di Beethoven; 72.45: Concerto di Beethoven; 73.45: Concerto di Beethoven; 74.45: Concerto di Beethoven; 75.45: Concerto di Beethoven; 76.45: Concerto di Beethoven; 77.45: Concerto di Beethoven; 78.45: Concerto di Beethoven; 79.45: Concerto di Beethoven; 80.45: Concerto di Beethoven; 81.45: Concerto di Beethoven; 82.45: Concerto di Beethoven; 83.45: Concerto di Beethoven; 84.45: Concerto di Beethoven; 85.45: Concerto di Beethoven; 86.45: Concerto di Beethoven; 87.45: Concerto di Beethoven; 88.45: Concerto di Beethoven; 89.45: Concerto di Beethoven; 90.45: Concerto di Beethoven; 91.45: Concerto di Beethoven; 92.45: Concerto di Beethoven; 93.45: Concerto di Beethoven; 94.45: Concerto di Beethoven; 95.45: Concerto di Beethoven; 96.45: Concerto di Beethoven; 97.45: Concerto di Beethoven; 98.45: Concerto di Beethoven; 99.45: Concerto di Beethoven; 100.45: Concerto di Beethoven.

SECONDO

- Giorale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30.

NEL N. 47 di Rinascita

Un articolo di Luigi Longo
IL DILEMMA DELLA PACE
(50 anni di politica estera dell'URSS)

- Partito dei cattolici? (editoriale di Luca Pavolini)
- Il congresso democristiano di Milano (di Aniello Coppola)
- Le dimissioni di McNamara (di Giorgio Signorini)
- La condizione operaia (interventi da Torino di Athos Guasso, da Napoli di Gaetano Volpe, da Genova di Carlo Parodi)
- Crisi monetaria tra Europa e Usa (di Enzo Fumi)
- Negri senza potere (di Louis Safir)
- Partito e società in Cecoslovacchia (di Luciano Barca)

IL CONTEMPORANEO

- Studi sovietici sull'Ottobre (di Giuseppe Boffa)
- Gli scritti sull'arte di Marx e di Engels (di Adriano Seroni)
- Le Muse e l'inquietudine (di Antonio Del Guercio)
- Crisi e prospettive del teatro italiano (di Bruno Schacherl)
- La proposta di legge del P.C.I. per il teatro di prosa (di Paolo Alatri)
- Il punto morto della drammaturgia (di Aggeo Savio)
- Un'esperienza di decentramento teatrale (di Carlo Quattrucci e Marco Parodi)
- La corda al collo del teatro musicale (di Luigi Pestalozza)

A un anno dalla morte
MARIO ALICATA
Inediti dal carcere
Testimonianze di Renato Guttuso e Leonardo Sciascia

Nel nuovo numero del «Contemporaneo»

La proposta di legge del PCI per il teatro

Il testo della proposta di legge comunista per l'ordinamento del teatro di prosa è stata pubblicata nel *Contemporaneo*, inserito nel n. 47 di Rinascita, dedicato in gran parte all'analisi della crisi e delle prospettive del teatro italiano. La proposta parte dall'affermazione che lo Stato non può non considerare il teatro una libera attività culturale che riveste un rilevante interesse nazionale, di cui, pertanto, deve promuovere lo sviluppo; ed enumera una serie di proposte concrete relative ai problemi fondamentali della vita teatrale come: la composizione della Commissione centrale per il teatro; le provvidenze per i teatri a gestione pubblica (che sono considerati la chiave di volta di tutto il sistema dello spettacolo di prosa); l'unificazione dei vari Enti e la democratizzazione dell'ETI; gli aiuti ai teatri di ricerca e di sperimentazione e ai gruppi universitari; il rinnovo delle norme per i

teatri a iniziativa privata; le modalità per il reperimento e l'assegnazione delle sovvenzioni; l'istituzione di una sezione per il credito teatrale presso la Banca Nazionale del Lavoro; la difesa del repertorio italiano; la regolamentazione delle tournée; la riforma del teatro d'opera; e, infine, un migliore coordinamento tra il mondo teatrale e la RAI-TV.

La proposta di legge è illustrata da una introduzione di Paolo Alatri. Completano il panorama una presentazione di Bruno Schacherl, un articolo di Aggeo Savio sulla crisi della drammaturgia contemporanea, un bilancio di Carlo Quattrucci, e un'analisi della crisi e delle prospettive del teatro italiano di Marco Parodi sull'esperienza di decentramento realizzata con lo spettacolo *Majakovskij & C.* di Luigi Pestalozza sulla situazione del teatro d'opera dopo l'entrata in vigore della nuova legge, nonché dati sulle sovvenzioni di quest'anno e sulla struttura dei teatri italiani e sulla